

DAL PIEMONTE ALLA SICILIA. ORA TOCCA AL MINISTERO

Latino certificato come l'inglese La sperimentazione prende piede

DI ANGELA IULIANO

Madrelingua latino grazie alla certificazione linguistica nazionale. La lingua di Cicerone a livello A1, B2, C1 come per l'inglese? È quanto da 5 anni sperimentano gli studenti di alcune regioni con i test nei licei realizzati dalla Consulta universitaria degli studi latini. Un'iniziativa che, al giro di boa, della seconda fase del progetto, ha suscitato l'interesse del Miur. Avviata nel 2011 in Liguria e Lombardia, la sperimentazione nel 2014 ha coinvolto oltre 400 licei milanesi. Intanto, si è estesa in Piemonte, Veneto, Sicilia, a Ferrara e a Trento. Divisa per ora in 2 o 3 livelli a seconda della regione, la certificazione si ottiene in seguito alla firma di un protocollo tra l'ufficio scolastico regionale e la Consulta universitaria degli studi latini, che diventa l'ente certificatore.

Ad essere coinvolti di solito gli alunni degli ultimi due anni del liceo che, in primavera, si sottopongono alla prova per il «diploma di latinisti». Dalla parafrasi di un brano in lingua, alle domande in lingua su un testo, ai quesiti grammaticali, dall'inserimento di parole alla trasformazione delle proposizioni. In Lombardia la prova si articola su tre livelli. Quello A, distinto in A1 e A2, della durata di un'ora e mezza senza uso del dizionario. Condizioni che si ritrovano nel

livello B1.

Mentre il livello B2 prevede l'ausilio del dizionario e dura 2 ore. Il livello A2 si raggiunge i dopo circa 200 ore di studio del latino e alla fine del primo biennio del classico e del triennio dello scientifico o del liceo delle scienze umane. Il livello B1, invece, alla fine del secondo biennio del classico e dello scientifico e del V anno di scienze umane, dopo circa 300 ore di studio della lingua. Il livello B2, dopo circa 400 ore di studio, alla fine del V anno di classico e scientifico.

Chiusa la sperimentazione, la Consulta deve trovare un modello nazionale di certificazione da proporre a tutti gli usr e al Miur per farla diventare ufficiale. Un esame diverso da quello che si fa per le lingue moderne, sottolinea **Carmela Palumbo**, direttore generale Miur, osservando che si tratta di un test di competenze e non di comprensione orale. «La reputiamo molto interessante, se può avere un valore di autovalutazione e orientamento per gli studenti e un aggancio agli studi universitari successivi, cioè se le università di studi classici riconoscono un valore alla certificazione». «Anche se va messa nel curriculum», nota **Paolo De Paolis**, presidente della Consulta, «non ci facciamo troppe illusioni che possa servire per il mondo del lavoro, come succede per le lingue straniere».

© Riproduzione riservata

